CHESI - PALLI
TTI

BIBLIOTECA LUCCHESI-PALLI
LIBRETTI
A
548

A 548

CA·
PALLI·

VI^a Sala 6-I-124

~~[illegible] 8. 11. 34.~~

Digitized by Google

Google

Google

28892

LA FIGLIA DEL SOLDATO

Melodramma diviso in tre parti

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO DEL FONDO.

NAPOLI,
Dalla Tipografia Flantina,
1842.

Le copie non munite del presente Bollo saranno dichiarate contraffatte. Verso i contraffatori verranno provocate le disposizioni delle vigenti leggi.

La Poesia è del Sig. Cav. Giovanni di Giurdignano.

La Musica è del Maestro Sig. Fortunato Raejentroph.

Cav. D. Antonio Niccolini, architetto de' Reali Teatri.

Pittore capo scenografo, Sig. *Angelo Belloni.*

Pittori architetti, Signori *Gaetano Sandri*, *Niccola Pellandi.*

Pittore ornamentista, Sig. *Giuseppe Morrone.*

Pittore paesista, Sig. *Leopoldo Gallazzi.*

Pittore figurista, Sig. *Raffaele Mattioli.*

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri de' Reali Teatri, Sig. *Salvatore Caldieri.*

Direttori e capi macchinisti Sig. *Fortunato Quériau* e *Domenico Pappalardo.*

Direttore del vestiario, Sig. *Carlo Guillaume.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita da' Signori *Luigi Spertini* e *Filippo Colazzi.*

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificial Signor *Orazio Cerrone.*

Direttore, appaltatore dell' illuminazione, Sig. *Matteo Radice.*

*

PERSONAGGI.

TERESA figlia di
Signora Gruitz.
LUCA GRAMONT granatiere della vecchia guardia,
Signor Basadonna.
YVANO Conte di Wiski, marito di Teresa: nella prima parte sotto nome d' Alfredo,
Signor Fraschini.
D. GENNARO VERDERAMO, vecchio Savojardo,
Signor Salvetti.
PETEROFF comandante la piazza di Tobolsk,
Signor Marchelli.

Coro { di Contadini
di Montanare
di Cosacchi
di Soldati della guardia dello Ysar.

Comparse — di garzoni dell' osteria.

L' azione succede in Russia.

nella prima parte in un' osteria ne' dintorni di Tobolsk.
nella seconda parte in un' alpestre, e solitaria campagna non lungi dalla suddetta città.
nella terza parte in Pietroburgo, in un cortile del palazzo imperiale.

L' epoca fra il 1814: ed il 1815.

N. B. Il personaggio d' Yvano nella prima parte sotto il nome d' Alfredo indosserà un' abito di Contadino, ed avrà come ne è il costume una piccola barba, che nella terza parte ne farà a meno.

I versi virgolati si ommettono per brevità.

PARTE PRIMA.

SCENA PRIMA.

Interno d'un' osteria di campagna costrutta di fasci d'abete, porta d'ingresso in prospetto, altre due laterali introdurranno alle stanze contigue, in fondo, e precisamente a dritta della comune una scala di legno praticabile metterà in soffitta, alla quale darà lume una piccola finestra: sul pianterreno una cataratta metterà in cantina. Tavole panche, alcune rozze sedie ingombreranno la scena. All'alzarsi della tela tutto indicherà il tripudio d'una festa di nozze, i contadini, le montanare compongono varî gruppi, alcuni assisi presso le tavole mescendo, e bevendo, altri ragionando fra loro; dalla cataratta un garzone dell'osteria con un cesto pieno di bottiglie salirà in iscena, e dopo averlo riposto sur una tavola chiuderà la cataratta suddetta.

Coro generale indi Teresa, ed Yvano.

Coro Un giorno di nozze, oh quanto è gradito
Per tutti coloro, che son dell'invito:
Pregusta il garzone, quel dì che la sorte
A quella che adora unirlo dovrà,
Quel giorno felice rammenta il consorte
E guarda superbo chi lieto lo fà!..
Il vecchio si pasce de' giorni che furo
Ricorda l'amica, quel tenero giuro...
E un riso traspare sul volto rugoso,
Che tutta dipinge la gioja del cor...
Oh giorno di nozze, se pur venturoso
Se ispiri in ogni alma be'sensi d'amor!
(*Guardando in iscena.*)

Ecco gli sposi!.. unanime
Al ciel s'innalzi d'esultanza un grido:
Evvivano gli sposi...

Ter. Amici, oh come
Scendon soavi nel mio cor ta' sensi!..
Manca al labbro l'accento
Per esprimervi tutto il mio contento!
Sposa d'un uom che adoro a lui d'accanto
Vita vivrò di puro amor, d'incanto!..

Yva. Sole de' giorni miei!.. oh mia Teresa
Di me che mai saria, se tu non eri?..
Scherno d'irata sorte
Pietosa m'accoglievi in questo tetto,
Amor per te mi prese.
Piangea non visto; ma il tuo cor m'intese...
E questa man, ch'io bacio
Splende di già del nuziale anello!..
Alfin se' mia!.. qual mai compenso oh cara
Offrir ti posso, ch'equivalga il dono?..
Il cor soltanto...

Ter. Il cor?.. felice io sono!

Yva. Quel labbro ripeta
La cara parola!..
Cotanto t'allieta
L'offerta... d'un cor?..
In esso tu sola,
Tu sempre vivrai,
In esso tu avrai
Un seggio d'amor!

Ter. Ah taci... all'amata
Concedi un respiro!..
Di me più beata
Non videsi ancor...
Non odo, non miro
Che amore, che Alfredo,
Tesori non chiedo
M'è tutto quel cor!..

A due Se una speme, se un desìo
Le alme nostre infiamma, e accende
Il sentier del viver mio
Tinto in rosa a me parrà!..

Da te sol a/o omai dipende
La mia vita, la mia morte
Che in tua man fidò la sorte
Ogni mia felicità!

Coro Ottener chi si desìa,
Posseder chi tanto s'ama
Quanto dolce, e caro sia
Ben s'intende, ben si sa!
Spera ognuno, ognuno brama
E il deluso langue, e geme,
Che cogli uomini la speme
Nacque, vive, e morirà!..

(*Si ode ripetute volte lo squillo d'una tromba che a poco, a poco s'avvicina.*)

Yva. Ma qual fragor?..
Ter. Rimbomba
Lo squillo d'una tromba!..
Coro E cresce... e s'avvicina...
Tutti Che mai sarà?..
Ter. Dal vano ch'è in soffitta
Si scorge la collina... .
Coro Andiamo... olà...

(*Alcuni contadini montano la scala e dopo avere osservato dalla finestra ch'è in soffitta, cedono il posto ad altri che sopraggiungono, e poi discendono.*)

Yva. (Oh ciel!..)
Ter. Tu tremi oh Alfredo?..
Yva. Ah... no... t'inganni!..
Ter. Il vedo!..
Coro Stuolo d'armati appare
Che vien di qua!..

Yva. (Stelle!!!)
Ter. Fia ver?..
Yva. Sta zitta!..
Tutti Soldati... ed a che fare?..
Qual novità!..
Coro Se non c' inganna la lontananza
Con quelle barbe, con quei mustacchi,
Agli atti a' modi sembran Cosacchi...
Si che son dessi, dubbio non v' ha!..
Saria stoltezza scontrare in piazza
Cotesta gente senza creanza,
Ciascuno parta che questa razza
Mena le mani senza pietà...
Yva. (Fama, onor, ricchezze, e fasti.
Non ti chiedo oh avverso fato!..
Che se tutto m' involasti
Mi fea lieto un puro amor!..
Ma il plorar d' un disperato
In tal punto al Cielo ascenda,
E il suo braccio mi difenda
Dall' infamia, dall' orror!)
Ter. (Deh che io sappia oh ciel clemente
Perchè ei trema, e si scolora?..
Quale orribile frangente
Gli empie l' alma di terror?..
Se il tormento, che l' accora
Di celare a me procura...
Sarà grande la sventura,
Sarà immenso il suo dolor!..)
Coro Vi calmate: un gran disastro
Non succede in fin de' conti,
Evvi in villa un Borgomastro
Giusto, savio, e pien d'onor!..
Pochi siam; ma tutti pronti
Ad accorrere a un tumulto,
E se alcun vuol farvi insulto

Qui verrem di tutto cuor!

(*I contadini prendono commiato, e partono per la comune*).

Ter. Alfredo... Alfredo mio!..
Si cangiato... e perchè! qual rio pensiero
Turba de' tuoi contenti il bel sereno?
Tu taci!.. oh ciel!.. che mai pensar degg' io?
Non è forse Teresa
Degna d' un tuo segreto!..

Yva. Ah!.. non è vero!..
Nulla... un' idea!.. ma ratta qual baleno
Si dileguò!.. lieto son' io!..

(*Yvano parte per la comune.*)

Ter. Lo spero!
Lieto son io... mi disse...
Lieto? e piangea!.. partì!.. perchè mi evita!..
Stelle!.. foss' io tradita!..
Tradirmi Alfredo?.. a no!.. quel cor m' è fido
Troppo il conosco, e a torto io ne diffido!..
Ah padre! amato padre!..
Tu che orfana quì in terra mi lasciasti,
E rapido volasti
Al premio eterno che i desiri avanza
Fa ch' io non sia delusa in mia fidanza!

(*Entra nella porta a sinistra dello spettatore.*)

SCENA II.

D. Gennaro entrerà in iscena dalla comune, sarà vestito alla foggia de' Savojardi, tutto infangato, portando in ispalla un' organetto su cui un vecchio sacco da viaggio, e su questo la lanterna magica, egli appoggiandosi ad un bastone girerà la scena come se volesse riconoscere un luogo visto altra volta, essendosene accertato, si sgraverà del peso che indossa, dicendo.

Gen. Sono stanco, e affaticato
Ma son giunto all' osteria:

Riposar mi sarà dato
Dopo lunga, e lunga via...
D. Gennaro, e sei sicuro,
Sei ben certo, che non erri?..
Ci s' intende... appesa al muro
Vi è l' insegna de' due *Sgherri*
Che sia questa la locanda
Non v' ha dubbio, e ci scommetto;
Ma colui che quì comanda
S' è lo stesso io più non so...
Poco monta, cibo, e tetto
Chiedo, pago, ed otterrò
Ah!.. se vive il dabbenuomo
Di Strovitz il Tobolskino
Mangerò da galantuomo
Dormirò da principino...
Che buon vecchio! un locandiere
Io non vidi a lui simile,
Avea cuor di cavaliere
Era amabile, e gentile.
Mi diè alloggio per un pezzo,
Quando il conto io gli richiesi...
Ma che conto, ma che prezzo
Mi rispose là per là
Siete stato appen tre mesi,
State un anno, e si farà...
E alla figlia del soldato,
A quell' ottima fanciulla
Che cercando un padre amato
Tante leghe tenne a nulla,
A colei che tanto ardita
Per deserti, monti, e boschi
Dalla Francia meco unita
Venne a piè fino a Tobolski
In consuol della diserta
Che non fè quell' uomo onesto,
Quando alcun la rese certa,

Che era spento il genitor....
Non chiamato, non richiesto
Corse a lei la strinse al cor
E con modi, e con parole,
Con promesse, e larghi doni..
Non comuni sotto il Sole
Perchè pochi sono i buoni!..
La consola, e sì l' accoglie
Qual se fosse propria figlia,
E vestita in Russe spoglie...
Di star seco la consiglia...
Don Gennaro... ma... sei matto...
Gitti il fiato nel deserto?..
Signorsi... ma se son fatto,
Son foggiato per lodar...
E lodando un'uom di merto
Non mi cale di crepar!..
Ma sì, com' è possibile,
Come può farsi a meno
Di non narrar le glorie
Di chi racchiude in seno
Un cor così magnanimo,
Un cor sensibil tanto,
Ch' esulta all' altrui gioja,
Che piange all' altrui pianto?..
Mi chiamino fanatico,
Cervello stravagante,
Bislacco, barbabietola,
Ciarlone, petulante...
Che a me non preme un cavolo!..
Fiato, e parole spendo
Rammento il benefizio,
E pubblico lo rendo...
E se anche perdo l' ugola
Non fia che ciò m' arresti,
S' io provo in fare encomii
Un pabolo, un piacer

Lodar potrò co' gesti
Col cuore, e col pensier!
Finchè lodo chi 'l merta
Alle pareti, è cosa regolare;
Ma bramar cibo, desiar riposo,
Stare in locanda, e non vedere alcuno
Non m'accomoda affatto...
Ehi dico?... olà!... (*chiamando.*)

SCENA III.

Teresa, e detto.

Ter. Signor?...
Gen. M' inganna il guardo?..
Ter. Fia ver?..
Gen. Teresa?..
Ter. E desso!.. è il Savojardo!..
(*Correndo fra le di lui braccia.*)
Oh mio secondo padre
Un' amplesso!..
Gen. E di cuor!..
Ter. Sempre gentile!
Gen. Ma sai la mia ragazza, che in tre anni
Sè cresciuta di molto...
E poi quel volto!.. ha un certo che d' incanto...
Ter. Che dite, io piansi tanto!..
Gen. Eh!.. se il pianto abbellisse, ogni donzella
Notte, e dì piangeria per farsi bella!
Ter. Il misero Strovitz!..
Gen. Ebbene?..
Ter. È morto!..
Gen. Meschino!
Ter. I suoi beni, la Locanda
Tutto testava a me...
Gen. Ma se l' ho detto,
Ch'egli era un galantuom più che perfetto!
Ter. M' amò qual figlia!
Gen. Ed ora,
Che sè giovane, ricca, e vaga molto

Togli un consorte...
Ter. In questo dì l'ho tolto...
Gen. Brava!... non aspettavi il mio consiglio;
Ma dimmi, questo sposo.
È buono, è virtuoso,
Ove nacque, a chi è figlio
È artigian, possidente?...
Ter. È un'uomo onesto.
Gen. Null'altro?...
Ter. Nulla ei tiene!..
Gen. Ahi!.. brutto questo.
Ter. Perchè?
Gen. Perchè il bisogno,
Parlando in chiare note,
Più della donna, ci fa amar la dote.
Ter. Che dite? egli è sì buono!..
Gen. Ci ho gusto.
Ter. È un anno, e un mese,
Ch'ei giunse nel paese...
Stanco da lungo viaggio,
Oppresso dal disagio
Chiese a Strovitz ricetto,
Fu accolto nel suo tetto...
Gen. Da quell'ora, si ben si trovò qui.
Che più non ne partì?
Ter. Mancava appunto
In quel tempo il garzon dell'osteria...
Gen. Basta, capisco tutto, ei giunse in punto.
Si offrì, fu accetto, si condusse bene
Per merto, e per coraggio
Divenne il giovinetto
L'amore del villaggio?..
Tu di fraterno affetto
L'amasti... a poco, a poco
Nel povero tuo cuore
Sentisti un certo fuoco,
Un pizzicor d'amore...

Per cui, da saggia donna; e da prudente
Gli dasti mano, e cor?..

Ter. Precisamente.

Gen. Benone: ma vorrei
Conoscere quest' uomo...

Ter. Egli è sortito..
Quando ritornerà...

Gen. Non vi è premura.
Per ora la stanchezza, e l'appetito
Fan guerra in me...

Ter. Meschino!
Volete pria mangiare, e poi dormire,
O far tutto il contrario?

Gen. Nò'l so dire...
Aspetta un pò: mettiam nella bilancia
La fame, e la stanchezza...
La prima pesa poco... perchè è vuota,
Trabocca l'altra in modo maledetto...
Dunque mi par ch'è meglio andare a letto!
(*Entra a dritta dello spettatore preceduto da Teresa.*)

SCENA IV.

Yvano entra in iscena dalla comune portando in mano un foglio, appena entrato chiuderà la porta dietro di se, tutto indicherà in lui il massimo spavento, indi Teresa

Yva. Giusto ciel... son perduto! questo editto!..
Il comandante di Tobolski è qui!..
A lui son noto!.. se mi vede!... oh sorte!
Non v'è adunque per me, che infamia, e morte?

Ter. Morte!!! che dici mai?..
Tremi?.. favella... il voglio!...

Yva. Teresa...

Ter. Invan potrai.
Nascondermi quel foglio!..
Lo rendi a me...

Yva. Si... leggi!.. egli è un' editto

Ch' io non visto strappai dal palo infame!..
Ter. » Yvano Conte di Viski · (*legge.*)
» Incolpato per alto tradimento!..
» A chi 'l consegnerà rubli seicento...
Perchè mai l' altrui sventura
Sì t' affanna... io non comprendo?..
Yva. D' obbliare omai procura
Un' arcano atroce, orrendo!..
Ter. Ciel!.. favella!..
Yva. L' aspra pena
Meco resti ognor sepolta!..
Ter. Ah!.. no... mai... deh! pria mi svena;
Ma ch' io sappia?..
Yva. Il vuoi?.. m' ascolta!..
Ter. Parla... parla!..
Yva. Io t' ingannai!..
Mentii stato, patria, e nome...
Ter. Stelle!!...
Yva. Ahi vil!.. così sperai
Di sottrarmi a morte!..
Ter. Come?
Yva. Si... non merto il tuo perdono,
Se tradia quel nobil cor!..
Ter. E... saresti?..
Yva. Yvano io sono!..
Ter. Tu!!. fia vero?.. oh mio rossor!!!..
Che mai ti feci?.. perchè ingannarmi?..
Quel nome oh crudo! perchè celarmi?..
Da un' uom che in terra cotanto amava
Non m' aspettava tal crudeltà!..
Yva. Se ti tradiva, l' orrendo arcano
Il mio destino, non è in tua mano?..
L' odiato nome, svela, palesa,
Così Teresa vendetta avrà!..
Ter. Taci crudele!..
Yva. Misero
Nomar mi dei!..

Ter. Che sento!..
Yva. Me 'l credi... io son la vittima
Di nero tradimento!..
Ter. Che parli?.. e fia possibile?..
Oh cielo!.. e me 'l celasti?..
Yva. A te lo giuro... agli uomini,
Al ciel che tu nomasti!..
Di traditor la taccia
A me si diè vilmente,
Fui svelto dalle braccia
Del genitor cadente...
E chiuso in tetro carcere
A morte fui dannato!..
Ma i ceppi infransi... e libero
Qui mi guidava il fato...
Ed ora?..
Ter. A tua difesa
Respira questo cor...
M' abbraccia!..
Xva. Oh mia Teresa!..
(*Abbracciandosi.*)
Ter. Di me sei degno ancor!..
Ciel!.. s' è ver ch' egli è innocente
Fa ch' io salvi il mio fedele!
Se un amore onnipossente
Mi guidò dell' ara al piè...
Or che il fato il più crudele
Su lui spiega il suo rigore
Un poter d' amor maggiore
Per salvarlo infondi in me!..
A due Altro scampo non ti/mi offre fortuna
Di salvezza non havvi altra speme,
Che fuggir quando notte s' imbruna,
Che cercare altra patria, altro ciel!..
Fuggi ah fuggi!.. se vivere insieme
Fuggirò, che

Lieta vita mio ben non passiamo...
Come fiori divelti da un ramo
Moriremo l'un l'altro fedel!..
(*Entrano nella porta a dritta dello spettatore.*)

SCENA V.

Don Gennaro, indi Teresa, ed Yvano, quest' ultimo porterà una pelliccia, ed un piccolo fagotto da viaggio.

Gen. Non ho chiuso' occhio!.. a me così succede
Allor che mi s' irrita
Il sistema nervoso
Non posso prender cibo, nè riposo:
Ecco quà, non v' è alcuno,
E intanto nelle orecchie a me pareva
Che qui fuor si facesse un susurrio,
Un passerajo, un fiero cicalio...
Son causa i nervi!..
Ter. Amico...
Gen. Buona Teresa... e voi... se mal non dico
Sareste?..
Yva. Suo marito!..
Gen. Evviva!.. a meraviglia!..
Un gusto arcisquisito
Avesti oh cara... è giovine ed è bello...
Le donne in questa scelta hanno cervello!
Già vi avrà detto, ch' io la so piccina?..
Yva. Sì!.. (*preoccupato.*)
Gen. Che in traccia del padre
Di Francia meco venne?..
Che accolta fu dal locandier...
Yva. So tutto!.. (*c. s.*)
Gen. Benissimo!.. mio caro
Essendo vecchio amico della moglie
Vostro il sarò...
Ter. S' intende!..
Gen. Ma dico?.. parliam chiaro...

Chi piange, chi sospira... che mai fia?..
Se d' incomodo sono, io vado via!..
(*Per partire.*)

Ter. Ah no!.. t' arresta... e la sciagura orrenda
A te sia nota!.. leggi... (*gli da il foglio.*)

Gen. Sciagura?.. (*legge*)... ho letto, e nulla nè ho capito...
Che ci ha che fare?..

Ter. Yvano... è mio marito!..

Gen. Misericordia!!!.. ahimè!!.. voi siete?..

Yva. Yvano!..

Ter. Salvarlo noi dobbiamo!..

Gen. Salviamolo... ma come?..

Yva. Or ora io fuggo...
Per solitaria strada..

Gen. Approvo...

Ter. In Francia ei vada...

Gen. Benissimo! poi noi...

Ter. Il seguiremo!..

A tre Siamo intesi!.. (*Si ode picchiare*).

Gen. Silenzio!..

Ter. Io manco!!.

Yva. Io tremo!!!..

Voci di dentro Alloggio militar!.. (*c. s.*)

Ter. Stelle!..

Yva. Che dir?..

Gen. Che far?..

Voci c. s. La porta, o locandier
Apri... fa il tuo dover!.. (*c. s.*)

Gen Niun si perda d' animo...
Yvano tosto ascondi!.. (*a Teresa*)

Yva. Dove?.

Gen. In saccoccia!!.. un angolo
Trova... ma presto...

Ter. Non saprei meschina!..

Gen. Nel fienil nel granaio...
In soffitta... in cantina...

Yva. In questa !..
Ter. In questa !..
(*Aprono la cataratta Yvano vi discende rapidamente dopo ciò la chiudono*).
Yva. Sì !..
Gen. Va via fanciulla
Prepara vino , e non temer di nulla !..
(*Si bussa più forte D. Gennaro va ad aprire*).

SCENA VI.

Coro di Cosacchi , e detto , indi Peteroff.
(*Entrato Peteroff ; chiuderà la porta dietro di se*).

Coro Brutto vecchiaccio ,
Animalaccio
Quando si picchia non odi tu ?..
Gen. Picchiaste ?..
Coro Sì !..
Tre volte , e più !..
Gen. Appen picchiato
Quell' uscio ho aperto...
Coro Che uom garbato !
Gen. Poco al mio merto...
Coro Diamgli un compenso...
Gen. Ve ne dispenso...
Coro Cento vergate
Bene assestate
Abbia...
Gen. Me misero !..
Coro Non v'è pietà !..
Presto vien qui !..
Gen. Ajuto !!!..
Pet. Olà !..
Questo chiasso che cos' è ?..
Tanto strepito perchè ?..
Coro Comandante ?..
Gen. Comandante ?..

*

Già che siete il Comandante,
Comandate in sull' istante
Con la voce altitonante,
Che quest' orda petulante
Rispettasse un viandante...
Con maniera ributtante,
Discortese, e stravagante
Qual s' addice ad un birbante
Me nè han fatte tante, e tante,
Che a narrarvele bastante
La mia lingua non sarà!..

Coro Non è vero...

Gen. Comandante
Non si mente a quest' età!..
(additando se stesso).

Pet. » Taccia ognuno!.. galantuomo
» Vieni avanti...

Gen. » Eccomi quà.

Pet. » Chi sei tu?..

Gen. » Chi sono?.. un' uomo,
» E non vi è difficoltà!

Pet. » Il tuo nome saper bramo?

Gen. » Don Gennaro Verderamo.

Pet. » Nato in Russia?...

Gen. » Non Signore,
» Non ho avuto un tale onore...

Pet. » E perchè?..

Gen. » Cotal domanda
» A mia madre far dovreste

Pet. » Le follie mettiam da banda
» Dove dianime nasceste?

Gen. » In Italia la fortuna
» Mi diè vita, mi diè cuna,
» In quel cielo di portenti,
» In quel suolo di memorie,
» Ove sbucciano i talenti
» Come falli di cicorie,

» Ove mille, e mille ingegni
» In ogni arte in ogni scienza
» Diero, danno, e daran segni
» Di virtude, e di sapienza...

Pet. » Ho capito!.. *(infastidito).*

Gen. » Ove si gode
» D' un' eterna primavera...

Pet. » Basta, basta!.. *(annojato).*

Gen. » Dove s' ode
» Canticchiar la capinera
» Ove il clima è un vero incanto,
» Dove il vivere è un goder!..

Pet. » Taci!.. *(indignato).*

Gen. » Oh Italia è pur tuo vanto
» Che t' invidia lo stranier!..

Pet. S' egli è ver quanto narrasti
Sei tu al certo uom di riguardo?

Gen. Ho studiato...

Pet. Ed imparasti?

Gen. A far bene il Savojardo:

Pet. Vale a dir?

Gen. Da cima a fondo,
Finchè ho vita giro il mondo,
Con la magica lanterna
E un armonico organetto,
Solo frutto di paterna,
E materna eredità!..
Mi procaccio un pane, un tetto
Allietando le città!..

Pet. *Coro* Bene adunque, co' cosacchi
Passerai l' intiera notte,
Avrai vin; ma vino a botte
Finchè sazio è il tuo desir...
L' organetto ascolteremo
La lanterna ammireremo,
E sebben siam lassi, e stracchi
Ci vogliamo divertir!..

Gen. Sono avvezzo a tai baccani,
E di cuor l'invito accetto...
Buona gente vi prometto
Un sollazzo da morir!...
La lanterna, l'armonia
Desteravvi l'allegria...
(Se addormento questi cani
Quell'amico può fuggir.)
Pet. Sei grazioso in onor!..
Gen. È bontà vostra:
Pet. Riffabile d'aspetto!
Gen. Veramente?
Veda, di questo non sapeva niente...
Pet. Ed or che il sai?
Gen. Comandante caro
Mi riffo in circostanza, e fo danaro:
Pet. Il prezzo delle marche?
Gen. Un Cosacco il viglietto:
Pet. Ti spiega io non t'intendo...
Gen. Essendo, a detto vostro, uom di riguardo
Val novanta Cosacchi un Savojardo!..
Pet. *Coro* Ah vecchio matto!..
Gen. Parlo per celiare
Non per offesa...
Pet. Ah già s'intende bene...
Ma dimmi, e molto, o poco
Che alberghi in questo luoco?
Gen. Son giunto questa mane
E qui penso passar tutto l'inverno.
Pet. Ci rivedremo io spero?
Gen. Adunque voi
Resterete con noi per qualche mese?
Pet. Non sempre...
Gen. Vale a dire?
Pet. Spesso dovrò venire nel paese,
Io risiedo in Tobolsk, al mio comando
È affidata la piazza...

Gen. Ma... domando...
E nel villaggio che verrete a fare?..
Pet. Per ordine Sovrano
(*Un garzone dell' osteria porterà de' lumi poi parte.*)
Di Cosacchi una linea demarcata
Domani fia piazzata;
Gen. Perchè?
Pet. Per arrestare
Alcuni prigionieri,
I quali da Siberia son fuggiti...
Gen. Per cui vi fa mestieri
Di venir qui?..
Pet. Così... di tanto, in tanto
Percorrerò la linea...
Gen. E gli arrestati?
Pet. Saran, siccome presi, fucilati:
Gen. Bagattella!.. fra questi, se non erro,
Molti ve n' ha Francesi?..
Pet. Ebben che fa?.. avran la stessa sorte
Se sono evasi?...
Gen. Tutti adunque...
Pet. A morte!..
Coro Si tutti.. tutti!..
Pet. Un solo!..
Ah se vivesse ancora!..
Se fosse prigionier... che non farei?
Ei rispettò miei giorni,
Grato d' un tal favor, per lui la vita
Quanto posseggo in terra offrir saprei...
Gen. È Russo?..
Pet. No, è Francese.
Gen. E qual si noma?
Pet. Lo ignoro!...
Gen. Oh questa è bella!.. e... come?..
Pet. Ehi dico!
Sè nojoso di molto!..

Gen. È vizio antico!

Pet. Cospetto!... in ciarle inutili
Trascorsa è già mezz' ora,
(*guardando l' orologio*)
E di lanterna magica
Non si discorre ancora?..

Coro Via presto Savojardo
Ci annoja tal ritardo
Ti sbriga alla buonora!..

Gen. Son pronto, eccomi quà:
Più avanti questa tavola

(*Al coro, ch' esegue, D. Gennaro farà piazzare la tavola alla sinistra della cataratta.*)

Coro È fatto!..

Gen. Anche un pochetto...

Coro Sta ben?

Gen. Sì... vi ringrazio;
Prendiamo l' organetto...

Coro Subito...

(*Il coro esegue con sollecitudine.*)

Gen. Oh ciel!.. che fate?
Così me 'l fragassate!..
Agiscono a dispetto...
Piano!.. per carità!..

(*l' organetto sarà piazzato sulla tavola suddetta.*)

Pet. Tu tremi?

Gen. Senza dubbio!..
Vi pare?.. in esso io veggo
L' avito patrimonio,
Il solo ch' io posseggo...
E se si fosse rotto
Sarei già bello, e cotto!..

Pet. Dal ridere non reggo!..

Coro Adunque che si fa?..

Gen. Incomincio: però, se vi pare,

Se un consiglio volete ascoltare
Saria buono di bevere in pria
Un bicchier di potente Wodkì...

Pet. Coro Il Wodkà desta in sen l'allegria
Ben favelli parlando così!

Gen. Ehi Teresa!.. qui apporta del vino
Del Wodkì... ma s'intende il più fino
(*parlando verso la scena.*)
Trincheremo!.. poi i lumi smorzando
La lanterna veder vi farò!..

Pet. Coro Nò!.. più lieta bevendo, e fumando
Una notte passar non si può!

SCENA VII.

Detti indi Teresa seguita da due garzoni con molti fiaschi, ed i corrispondenti bicchieri.

Gen. Vino adunque!..
Pet. Vino!..
Coro Vino!..
Ter. Ora vien... non tanta fretta!.
Pet. Oh l'amabile visino!..
(*Rimanendo attonito.*)
Coro Oh la vaga forosetta!.. (*c. s.*)
Pet. E sei tu?
Ter. La locandiera...
Pet. È gentil!.
Coro Vezzosa!..
Gen. (Oh intoppo.)
Pet. Bella!...
Coro Cara!... (*circondandola*)
Gen. Che maniera!...
(*Frapponendosi.*)
Ehi! ragazzi!.. il troppo è troppo!
Coro Via t'accosta!..
Pet. Ch'io ti miri!..
Gen. Comandante!.. e vi par cosa?..
Pet. Taci... (*a Don Gennaro.*)
Ter. Ah fate ch'io respiri!..

Pet. Coro Via non far la schizzignosa!...
Gen. Ho perduto la pazienza!..
Qui bisogna usar la sferza...
Questa è poca convenienza,
In tal modo non si scherza!..
Pet. Coro Ah! vecchiaccio!..
(*Urtandolo con indignazione.*)
Gen. Con le buone
Date ascolto alla ragione...
Questa donna che vedete...
Pet. Coro Che vuoi dir?..
Gen. La conoscete?..
Signor no!.. che se per poco
Quando giunse in questo luogo
Avria detto a' circostanti
Con parole altitonanti...
Son la figlia d' un soldato
Valoroso ed onorato,
Figlia son d' un granatiere
Probo, degno, ardito, e saggio,
Che fra l' armi, e le bandiere
Dette pruove di coraggio...
Che con voi pugnò da forte,
Che da voi fu messo a morte!..
Che sebben foss' ei Francese
Che se Russi siete voi...
Ben sapendo, che le offese
Non rammentano gli eroi...
Nel vederla... anzi che dico...
Prima ancor, che qui arrivava
Da voi tutti in tuono amico
Si chiamava, s' invitava
Se le offriva gentilmente
Un bicchiere d' acquavita...
Non è vero, buona gente
Dico ben... l'ho ben capita?..
Pet. Coro Già!..

Gen. Da banda ogni etichetta...
Io le faccio in nome vostro
Un invito ch' ella accetta
Senza far difficoltà...
(Facendo un segno di convenzione a Teresa.)
Ter. Certo...
Pet. Coro Bravo !..
Gen. (Sono un mostro
Di scaltrezza , e abilità !..)
Pet. Presto i bicchier si colmino...
(Colmando un bicchiere ed offrendolo a Teresa.)
Tutti Si colmino i bicchieri...
(Praticando lo stesso.)
Di bere or fa mestieri
Vino , liquor , Wodkà!
Facendo allegri brindisi
Bevendo a sazietà !..
Pet. Viva lo Ysar » la Russia
» L' onore de' Cosacchi !..
(Togliendosi il Bonnet , ed alzando il bicchiere tutti praticheranno lo stesso).
Tutti » Evviva !!!..
(Bevono , e riempono i bicchieri).
Pet. » I tristi perano
» Gl' infami , ed i vigliacchi !..
Tutti » Perano pur !!!.. *(c. s.)*
Gen. » Si beva
» Per la beltade adesso..
(additando Teresa).
Tutti » Beviam !!! da noi riceva
» Onori la beltà... *(bevendo c. s.)*
Pet. Gen. » Evviva il gentil sesso
Tutti » Viva per lunga età !!!.. *(c. s.)*
Pet. Coro Una presa d' acquavita
Una pipa di tabacco
Fa soave , fa gradita

L' esistenza ad un Cosacco
Sconsigliato quel Bojardo
Che ne beve con riguardo...
Fra la pompa, e la grandezza
Il meschin, ci fa pietà !..
Ogni gioja è nell' ebrezza
È nel vin felicità !.. (*c. s.*)

Gen. (Son già cotti !..)
Ter. Bravi !..
Gen. Bene !..
A due Replicate... egli è un tesoro !...
(*empiendo di propria mano i bicchieri di Pet. e de' cosacchi ed obbligandoli a bere*).
Ter. Tutto beverlo conviene...
Gen. Che il lasciarne è omai viltà...
A due (Se s' ubbriacano costoro
(Mio / (Tuo marito fuggirà !..)
Gen. Bevete... anche una volta... (*c. s.*).
Pet. Coro Amico caro
Bevoni non siam noi !..
(*Alcuni de' Cosacchi cominceranno a barcollare*).
Gen. Si vede chiaro !..
Coro Già non ve n' ha più stilla...
Pet. E se ve n'era...
Gen. Di beverla trovavan la maniera !..
Pet. Che caldo !.. (*c. s.*)
Gen. Siamo in Russia !.. è inverno ancora!..
Coro Eppur fa caldo !..
Gen. E bacco che lavora !...
Ter. Pet. Coro
Grazioso !..
Gen. Millegrazie !..
Ter. Pet. Coro
Si può vedere, o nò
Questa lanterna magica ?..

Gen. Sì, contentar vi vò...

(*Accende la lanterna e la ripone sulla tavola*).

Ter. Pet. Coro

A noi prendiamo posto
Sediamo

(*Ognuno prenderà posto sulle panche, sulle sedie e D. Gennaro li farà piazzare il più che può lontani dalla cataratta sulla quale prendendo una sedia sederà il Comandante.*)

Gen. Un poco in là...
Pet. Sto bene?..
Gen. Aibò... discosto!..
Nulla vedria di quà...
Ter. (Ciel!..)
Pet. Ma perchè?
Gen. L'effetto
Del suon dell'organetto
Quando se gli è d'appresso.
Soave al cor non è!
Pet. Che preme!.. è pur lo stesso
Da qui non muovo un piè!...
Ter. (Stelle!...)
Gen. (Pare impossibile!...)
E poi, mio dolce amico.
Ella in articol'ottica
Non nè capisce un fico...
Pet. Ti spiega?
Gen. Se il riverbero...
(*Pigliando la lanterna.*)
Dalla lanterna, a caso
Riflette per esempio
Così sul di lei naso...

(*Tutto ad un tratto gli è la fa riflettere sul viso.*)

Pet. Ah!..

Gen. Veda?.. di spettacolo
Sarebbe a' circostanti...
Pet. E dove debbo assidermi? (*infastidito.*)
Gen. Da dietro, e non d'avanti.
Pet. Eh!.. contentar ti voglio
Da qui mi piazzerò!..
(*Si alza, e prendendo la sedia va a sedere nel lato opposto il più che può presso la porta che come si è detto di sopra sarà chiusa.*)
Ter. (Respiro,..
Gen. Un' altro scoglio
Da noi si superò!..)
Coro E quando si comincia?
(*Oltremodo annojato e mezzo sbadigliando.*)
Gen. Al posto io son, vedrete mirabilia
Cose che perder fanno i sentimenti...
Pet. Coro Ti sbriga... (*c. s.*)
Gen. Io smorzo i lumi, attenti...
(*Eseque: la scena rimarrà perfettamente al bujo.*)
Tutti Attenti!
Gen. Per la prima veduta non si vede...
(*Dicendo quando siegue D. Gennaro preparerà com' è l' uso de' Savojardi i vetri colorati ec. ec.*
Niente: per la seconda niente affatto,
Per la terza a' proprii occhi non si crede,
E per la quarta comparisce un gatto...
(*In questo momento in un disco di luce qual se fosse il riflesso della lanterna nel muro in fondo si vedrà un gatto.*)
Tutti Oh!
Gen. Signori, l'animale,
Nella lente effigiato,
Non ha avuto in vita uguale,
Pel bel pelo maculato:
(*Durante questa descrizione gli astanti meno Teresa s'addormenteranno a poco, a poco*)

Era destro, e di talento
Questo gatto soriano,
Che fu l'unico contento,
Fu delizia d'un Sultano...
Voi dormite?..

Tutti Oh... no... t'inganni!
(*Con soprassalto*).

Gen. (Maledetti!...) per quattro anni
Dell'etade ancor sul fiore
Fu de'topi il distruttore
E di questi si nutrì
Finche il furbo non capì
Che il padrone aveva un cuoco
Espertissimo, e valente,
Che il mangiare cotto al fuoco
Più del crudo era eccellente,
Che... vi siete addormentati?..

Pet. Ter. No!.. prosiegui... (*c. s.*)

Gen. (Andiamo innanzi!..)
Di bocconi delicati
Si nutriva, e non d'avanzi,
E se mai chi lo serviva
Un boccone gli rapiva...
Rabbuffava ei tosto il dosso,
Miagolava a più non posso,
Ratto i denti digrignava,
Lo mordeva, lo graffiava,
Era tristo... già... capite;
Ma, mi pare... che dormite?..
Erro... o no?.. (Teresa?..)
(*Sottovoce a Teresa*)

Ter. Amico!

Gen. Dimmi... è vero... ciò che dico?..

Ter. Pare!..

(*D. Gen. farà del rumore per assicurarsi della verità.*)

Gen. Ehilà!.. del primo sonno

Noi dobbiamo profittar!...

(*Per andare Teresa lo trattiene.*)

Ter. Per pietà destar si ponno!!!

Gen. Fida in me... non paventar...

(*Ciò detto aprirà, con precauzione la cataratta dalla quale uscirà Yvano, l'abbracciare, Teresa l'esser divisi da D. Gen. ed il fuggir per la scala che mena in soffitta, e da questa per la finestra che chiude dietro di se, sarà l'affare d'un momento.*)

Ter. Oh nume pietoso!.. de' mesti consuolo!..
Mi salva lo sposo!.. Chè colpa non ha!..
L'acerbo mio duolo... t'ispiri pietà!!!

Yva. Mi è forza lasciarti; ma in suolo straniero
Soave l'amarti... ognor mi sarà!..
Che il cor, che il pensiero... con te resterà!!!

Gen. T'invola all'istante... o speme non resta!..
T'acqueta... o l'amante... fuggir non potrà...
E un sol se si desta... è preso... morrà!!!.

(*Nella massima agitazione tutti e tre.*)

Pet. Qual rumor?..

(*Al rumore cagionato dal portellino della finestra che si chiude Pet. si scuote, il Coro praticherà lo stesso, Teresa venendo meno cade su una sedia D. Gen. tremante ripiglierà a suonare l'organetto dicendo.*

Coro Che cosa è stato?..

Ter. (Giusto cielo!!!..

Gen. Il... malcreato...
Non... potea... tener... mai... soda...
L'inarcata... e lunga... coda...
E... se un solo... glie la tasta...

Coro Savojardo basta basta!

(*Di nulla avvedutisi sbadigliando, sonnacchiosi.*)

Gen. Non curando chicchessia

Morde salta e scappa via...
Pet. Coro Vuoi finirla?.. maledetto!..
Gen. Gli è un quadrupedo imperfetto
Pet. Coro.
Taci... e vanne...
Gen. Educazione
Non conosce, o civiltà!..
Pet. Coro.
Indiscreto... col bastone (*scacciandolo.*)
Ti faremo uscir di quà.
Siamo stanchi ed in questo momento
Non soffriamo esser desti da te
Ter. (Ciel pietoso mi manca l' accento
Egli è salvo... non reggo più in piè.
Gen. Ah respiro. . son vivo oh portento
Oh favor di celeste mercè!)
Fine della prima parte.

PARTE SECONDA.

SCENA PRIMA.

Luogo aspro, e selvaggio, in fondo altissime montagne coverte di neve: all' alzarsi della tela, s' udirà il soffio de' venti del deserto, il tetro sole del Nord illuminerà appena la scena, la neve cadendo, ingombrerà l' aere d' intorno, tutto additerà solitudine: dopo breve preludio, dal più alto de' monti, appoggiato ad un bastone di frassino comparirà Gramont lacero, e coverto da una ruvida coltre, per quanto la decenza del teatro il comporta, la sua lunga barba, il di lui squallore additeranno il lungo cammino, e la stanchezza in cui trovasi; egli scenderà lentamente, riposando il corpo lasso di tanto in tanto.

Gra. Son tre mesi, che solo in ta' deserti;
Volgendo i passi incerti,

Io corro alla ventura !...
D' una pera selvatica , e di bacche
Mi nutrò... e vado... e vado...
Senza conoscer dove e pur la spème
Creder mi fa , se il mio desir non erra ,
Che al mezzo di sia volto !..
Ma or che il verno avanza ,
Che la neve cadendo a grossi fiocchi
Tutta covre la terra , e l' aere ingombra...
Or che dispàr del tetro sol la luce ,
E sovra l' orizzonte
Un bianchiccio si spande , e denso velo ,
Chi mai mi guiderà ?.. pietoso cielo !..
(*Rimane assorto per qualche momento, poi come ricordando i tempi andati dirà.*)
Ah prodi d' Ulma !.. oh impavidi
Campioni d' Osterlizza !..
Oh plausi di vittoria !..
O perigliosa lizza !..
Dove ?... sparir qual' aura ,
Qual lampo passaggier !..
E nulla resta all' esule ,
Diserto granatier !!..
Nulla ?.. e non hai tu patria ,
Figlia , consorte , onor ?..
Tergi l' amara lagrima
Tutto ti resta ancor !..
Sposa , e figlia !.. a questo seno
D' appressar mi sarà dato ?..
Sarò alfin felice appieno...
Figlia !.. sposa ! oh me beato !..
Se il rigor della fortuna
Tanto a me concederà ,
Se quel suol che mi diè cuna
Il mio frale accoglierà !.. (*siede*)
Gra. Seguiam l' alpestre via !..
Ahi !.. che la fame , il freddo
Proseguir non mi fa !.. un antro , un tetto ,

Un' albero pietoso
Umane creature qui non v' hanno
Or chi darà soccorso
Al povero Gramont?.. se in ta' dintorni
Vi fosse alcun... vediamo... oh ciel clemente
Deh tu proteggi l' esule languente!.. (*parte.*)

SCENA II.

Teresa, e D. Gennaro vengono in iscena dalla prima quinta a dritta dello spettatore, la prima indosserà una pelliccia e l' altro il tabarro, sotto del quale sospesa ad una correggia porterà una fiasca d' acquavita grande il più che si può.

Gen. Veh che tempo da cani!.. l'avea detto,
Che l'andare a Tobolsk, ragazza mia,
Era una solennissima pazzia!..
Ter. Oggi era dì di posta!..
Gen. E che perciò?.. che n' hai tu ricavato
Ter. Evver!.. quel core ingrato
Più non mi cura!.. scorsi son sei mesi
Da che il salvammo... e appena
Un foglio sol mi scrisse!..
Gen. E qual sorpresa?..
Al Conte Yvan, forse lo scriver pesa!..
Ter. Tu scherzi!..
Gen. Parliam chiaro:
Ier l' altro, ch' esultavi
Leggendo nel giornal di Pietroburgo
Che il tuo diletto sposo,
A torto calunniato
Era, dopo un giudizio dichiarato
Innocente, per cui l' Imperatore
Gli accordava di nuovo il suo favore...
Io m' intesi cader la casa addosso!..
Ter. » Perchè?
Gen. » Che dir ti posso
Ter. » Ma pure?..

*

Gen. » Il vuoi saper?.. mi è noto il mondo!..
» Ti par che il Conte Yvano
» A te possa pensare?..
Ter. » Il cor, la mano
» A me non diè?.. sollenne giuramento
» Non proferì quel labbro?..
Gen. » In quel momento
» La viltade, il bisogno la paura
» Lo fecero giurar; ma se t'amava
» Sott' altro nome, il vil non ti sposava!..
Ter. » Ahi misera tradita!..
» Ma rivederlo io spero...
» Parlargli...
Gen. » E che pretendi?..
Ter. » Son sua sposa!..
» M'amava!...
Gen. » Alfredo?.. il conte è un altra cosa!
Ter. Ah taci!.. ancor non hai
Ragion per condannarlo!..
Gen. Il ciel lo voglia;
Ma nel mondo, secondo tutt'i dati
Son pochi i buoni, e molti son gl'ingrati!..

SCENA III.

Grammont, e detti.

Gra. Ah!.. non m'inganno, alfine
Degli esseri veggio... oh Provvidenza
Io ti ringrazio... deh tu ispira in essi
Pietade a' miei lamenti
Ter. Udir mi sembra
Ahimè! che veggo?..
Gen. Un misero!..
Gra. Deh prestate soccorso a un' infelice
Dalla stanchezza oppresso, e dalla fame
Gen. Fame!!. ecco... prendi!.. io vado
Sempre provvisto... mangia, piano piano
Ter. Bevete amico...
Gen. È un' ottima acquavita
Ter. Bevete ancor...

Gra. Chi! mi richiama in vita!..
Gen. Fissa in noi lo smorto sguardo
Sventurato, e lo saprai...
Due t' accerchiano, che mai
Furon sordi alla pietà!...
L' uno è un vecchio Savojardo
L' altro è un fiore di beltà!...
Ter. Sconosciuto, quell' aspetto
Di dolore, omai serena,
Che un sollievo alla tua pena
Questo core t' offrirà...
Si me 'l credi, a te il mio tetto
Un' asil, non niegherà!..
(*A tai detti Gra. dopo aver girato lo sguardo dirà lentamente.*)
Gra. Oh cortesi!... i detti vostri
Fan più mite il mio tormento!
Deh lasciate, ch' io mi prostri
A voi grato in tal momento...
(*Cade in ginocchio, Ter. e D. Gen. lo rialzano, e lo abbracciano.*)
Gen. Sorgi!...
Ter. Ah sorgi!...
Gra. Che di pianto
Bagni il suol, che voi premete!..
Ter. Gen. Infelice!..
Gra. Se cotanto
Il mio stato compiangete,
La pietade pe' diserti
Spenta in terra ancor non è!..
Ter. Gen. Questa lagrima t' accerti,
Ch' ella vive in noi per te!...
Gen. Ma di, nel verno rigido
Sprovisto, e senza guida
A che t' aggiri in queste
Immense solitudini di neve?..

Gra. Ahimè!..
Ter. Favella misero
Tuoi casi a noi confida...
Gra. Ah no!.. voi piangereste!..
E rattristarvi il labbro mio non deve!..
Ter. Deh parla...
Gen. All' amicizia
Accorda un tal favor!..
Gra. Ebben... m' udite... istoria
Vi narro di dolor!..
Allora che la indomita
Sete di regni, e imperi
Qui spinse il franco esercito
D' innumeri guerrieri.
Anch' io veniva a spargere
Di sangue, questa terra,
In quella memorabile
Strana, incredibil guerra!..
» De' Russi l' esterminio,
» De' nostri il rio destino,
» Di Mosca il fero incendio,
» Lo scoppio del Kremlino,
La ritirata infausta,
L' inusitato gelo,
I forti che perirono
Di fame!.. chi non sà?..
Covriam... covriam d' un velo
Cotanta atrocità!
Ter. Gen. Ebben?..
Gra. Sparuto, e lacero
Chinando il mesto sguardo,
Con un drappel d' impavidi
Marciando al retroguardo
Ritiravamo... ahi miseri!..
Pugnando ancor da eroi...
Ma di Cosacchi un nugolo
Ratto piombò su noi!..

» Insorse attacco orribile,
» Fur vane le difese,
» Vano il natio coraggio,
» Vano l' ardir Francese!..
Ceder fu forza al numero,
Che ci menò captivi
Fra ghiacci di Siberia
A vivere d' orror!..
» Quest' occhi larghi rivi
» Scorgar di pianto allor!..

Ter. Gen. » Piangesti?..

Gra. » Un mar di lagrime
» Versal fin da quel giorno!..
» Poche, e mal concie tavole
» Fean tutto il mio soggiorno...
Narrarvi la miseria
Fia vano con parole...
Privo... per sin dal raggio
Animator del sole!..
Tre anni di vigilie
Io trassi... ahi destin fiero!..
Alimentando un tenero,
Un unico pensiero!..

Ter. Gen. E qual fu mai?..

Gra. D' evadere
Tutto affrontar!.. ma almeno...
Figlia, consorte, patria
Morire... o riveder!..
Se un cuor!.. chiudete in seno...
Salvate... un... granatier!!..

(*Alle ultime parole di Gra. Ter. Gen. restano sorpresi poi Teresa con precipitazione domanderà.*)

Ter. Gen. Che!!!..

Ter. Della vecchia guardia?

Gra. Del primo reggimento:

Ter. Oh cielo!..

Gen. E qual ti nomini?..
Gra. Luca Gramont...
Ter. Che sento!..
(*Per accorrere fra le sue braccia. D. Gen. la trattiene.*)
Gen. Sta ferma!.. di Marsiglia?..
Gra. Nato colà son' io...
Ter. È desso!!.. (*c. s*)
Gen. Aspetta!.. e... ditemi...
Sposaste?..
Gra. Anna Duprèt
Ter. Oh padre!.. padre mio!..
(*Correndo ad abbracciarlo.*)
Gra. Ah ciel!.. che dici?..
Gen. Egli è?.
L' abbraccia!!..
Ter. Riconoscimi?..
Tua figlia... io son...
Gra. Teresa?..
Ter. Sì... che deserta... ed orfana
Ti piansi!..
Gen. Eccola quà!..
Gra. Io... manco!..
Gen. La sorpresa
Entrambi ammazzerà!..
Ter. Gra. Deh m' abbraccia!.. ancora... ancora
Stringi al seno chi t' adora!..
Terra e cielo separarti
Non potran mai più da me!..
Troppo dolce fia l' amarti
Viver vò... morir con te!..
Gen. Abbracciatevi... stringete
Fate quello che volete
Signorsi... ve lo permetto
Padre... figlia... v' ha un perchè...
Ma tal quadro è più d' effetto
Se formiam l'abbraccio in tre...

» Vè che tocco di figlia... che ne dici?..
» La lasciasti piccina...
Gra. » Son sette anni,
» Che ora in questo spedito, ora in quel luogo
» Lungi da miei più cari io me' n vivea,
» E quando mi credea
» Di riabbracciarli, allora
» Un' ordine improvviso
» In Russia mi spediva...
» Ma dimmi... ed Anna?
Ter. » Ella!.. di duol moriva!..
Gra. » Che sento!!!.. ahi... sposa!.. e tu?..
(*Si asciuga una lagrima.*)
Gen. » Mio caro amico
» Tutto saprai... ma quì non stiamo bene...
Ter. » E perchè?..
Gen. » Qual domanda!..
» Oltre del freddo, che non è dappoco
» È facile scontrar qualche Cosacco,
» E allora...
Gra. » Ebben?..
Ter. » Allor?..
Gen. » Corpo di Bacco!..
» Dimentichi che Luca è un prigioniero.
» Che fuggì di Siberia?..
Ter. » E vero!..
Gra. » È vero!..
Gen. » Non lungi è l' osteria
» Colà rinchiusi...
Ter. » Presto andiamo via
» Padre! (*abbracciandosi*)
Gra. » Figlia!..
Gen. » Da bravi camminate
» Questo tempo non è di tai scenate!..
(*Nel partire s' udrà il suono d' una tromba, il quale con qualche intervallo sarà tre volte ripetuto come del pari le voci di all' erta.*) **

Voci di dentro All' erta !.. all' erta !..
Ter. Gra. Oh ciel !..
Gen. Che intoppo !..
Ter. Gra. Vedi... dall' erta
Scende un destrier !..
(*Guardando in iscena.*)
Gen. Quell' uomo chi fia,
Che di galoppo
Dell' osteria
Prende il sentier ?
Voci c. s. Cosacco all' erta !..
All' erta stà !..
Ter. Ahimè diserta !..
Gen. Scampo non v' ha !..
Ter. Questo è il suono conosciuto...
Gen. Fu tre volte ripetuto
Ter. Sei perduto !.: oh fiero istante !..
Fuggi ah fuggi... è il Comandante
Che la linea demarcata
A percorrere verrà !..
Se ti scopre... ahi sventurata !..
Di te oh padre !.. che sarà !..
Gra. Venga pure... io no 'l pavento !..
T' abbracciai... morrò contento !...
Gen. Viva il matto !..
Ter. E che faremo ?..
Gen. Dove... ah dove... il celeremo ?..
Gra. Egli giunge !..
Ter. Oh rio destino !..
Gen. Io mi sento abbrividir !..
Gra. Deh mi abbraccia !.. a te vicino
Non mi cale di morir !..

SCENA IV.

Peteroff seguito da uno stuolo di Cosacchi armati, e detti in fondo della scena.

Coro Alto là !..
Pet. Che gente è quella !

Gen. Gente siam di buona pasta
(*Avanzandosi con franchezza.*)
Noti a ognuno... ed ancor ella...
Ci conosce quanto basta !..
Pet. D. Gennaro ?..
Gen. In carne, ed ossa :
Pet. Sempre in Russia ?..
Gen. Nè si muove !..
Ch' ei non sa, come si possa
Finch' è inverno andare altrove...
Pet. Quella donna
Gen. Ah !.. già... Teresa ?..
(*Pet. se le avvicina ed ella vedendo ciò si avanza mettendosi avanti a Gram.*)
Pet. Trema ?..
Coro Evver !..
Gen. Voi siete... scaltro...
E capite... la sorpresa...
Pet. Ma, quell' altro ?..
Gen. L' altro ?.. è un' altro !..
Pet. Vale a dire ?..
Gen. E... un' uom !..
Pet. Davvero ?..
(*Marcatamente.*)
Ter. Gra. (Giusto Ciel !..)
Pet. (Qui v' è un mistero !...)
Gen. Egli... è... un... mezzo mio parente...
Un... s' intende... un uom da niente...
Pet. Galantuom... chi sei ?.. rispondi..
Gra. Io !..
Gen. Signore !.. (*frapponendosi.*)
Pet. Non far motto...
(*A D. Gennaro con indignazione.*)
Parla tu !.. che... ti confondi ?..
(*A Gram.*)
L' arrestate !.. (*al coro che l' arresta.*)
Ter. Gen. Ah !.. per pietà !!..

Pet. A Tobolsk ei sia condotto
Colà il nome a me dirà!
Gra. Figlia!..
Ter. Padre!..
Gen. Amico... addio
Pet. Coro Ei suo padre!.. e il ver fia ciò?..
Tu francese?..
Gra. Tal son'io!..
E da impavido morrò!..
Ter. No! ch'egli viva!.. ahi misera!..
(*Gittandosi a piedi di Pet.*)
Priva di lui morrei!..
Il sol de' giorni miei...
Il padre... il padre oh ciel...
Non mi uccidete!..
Quel ferro... pria dilaceri
A brani questo core!..
Risparmi il genitore!..
Ma no... voi si crudel
Signor non siete!..
Pet. (Ah!.. mi trapassa l'anima
Il crudo suo tormento!..
Ma in sì fatal momento
Al dover mio, fedel
Mi vuol la legge!..)
Gra. Gen. Coro
(Chi può frenar le lagrime
A così trista scena!..
Smanio!.. respiro appena...
Mi covre gli occhi un vel...
Il piè non regge!..)
Pet. Disventurata
Frena quel pianto!.. (*a Ter.*)
Tu segui intanto (*a Gra.*)
Il fiero tuo destin!..
Ter. Ahi!.. cruda sorte!..
(*Correndo fra le braccia del padre.*)

Gra. Ah figlia amata!..
Figlia... mia cara!..
Dal padre impara,
E dal soldato a disprezzar la morte!..
Ti lascio!!!
(*Ter. cade a' piedi del padre.*)
Ter. Gen. Pet. Coro
Oh istante!..
Gra. Ti benedico
(*Dopo averla abbracciata la consegna a D. Gen.*)
Pietoso amico...
L' affido a te!!!.. partiamo!..
(*Nello svingolarsi dalla figlia apertosi il mantello che lo covre lascerà vedere un gilè lacero di cachemir bianco sul quale vi sarà una decorazione.*)
Pet. Un sol momento
Tet. Gen. Cor. Che?..
Gra. Comandante?..
Pet. Questa?.. oh soldato?..
(*Additandogli la decorazione suddetta.*)
Gra. Fui decorato.
Sul Boristene, in quel fatal cimento!..
Pet. Narra di... precisamente
Di Smolesko alla fazione?
Gra. Si, marciando da sergente
Alla testa d' un plutone
Pet. E chi stava al vostro fronte?
Gra. Di Cosacchi un' ampio stuolo...
Pet. Vi scontraste?..
Gra. E grida, ed onte,
E ferir fu un punto solo!..
Pet. Nè rammenti
Un capitano
Gra. Mi volea forar la pancia...
Pet. E tu allor?..

Gra. Da veterano?..
Gli spezzai l'acuta lancia!..
E più ratto in quell'istante
D'un balen, d'una saetta...
Nella gola... oh comandante
Gli piantai la bajonetta!..
E... ma i prodi io non uccido...
Gli lasciai la vita allor!..

Pet. Tu?.. fia vero?..

Tutti A che quel grido?..

Pet. Vieni... ah vieni a questo cor!..

Tutti Che?.. Signor!..

Pet. Senza riguardi...
A te debbo la mia vita!..

Tutti Oh portento!..

Pet. A che più tardi?..
Il mio nume io veggo in te...
Deh m'abbraccia... (*esegue*).

Ter. Io... manco... aita!..
(*Sostenendosi a D. Gennaro*).

Tutti Oh piacer ch'egual non v'è!..

Ter. Gra. a due
(Padre ah padre
(Figlia ah figlia !.. invan potrei
A te dir, che provo in core!..
Non moriva di dolore;
Ma di gioia morirò!..
Ti perdeva... or meco sei
Fino all'ultimo respiro...
In te trovo... in te sol miro
Quanto in terra aver si può!..

Pet. In Pietroburgo, meco verrai
A piè del Trono
Del mio Sovrano
Il tuo perdono
Implorerò!..
Clemente, umano,

Un cuore ei serra...
Spera... vedrai
La patria terra,
Ai prodi, grazia, giammai niegò!..

Gen. Ah, s' egli è vero perchè tardiamo;
Presto si vada...
Si, ma di volo...
Lunga è la strada
Che importa ciò!..
Oh che consuolo!
Oh che diletto!..
Andiamo... andiamo...
Che l' organetto
Pel cammin arduo suonar vi vò!

Coro La tua virtude, oh generoso!..
In questo giorno
Il ciel compensa,
E ognun d' intorno
Già n' esultò!..
Tu godi, e pensa
Al desiato
Dolce riposo,
Che il prò soldato
Riedendo in patria, fra suoi provò!
(*Tutti si muovono per partire*).

Fine della seconda parte.

PARTE TERZA.

SCENA PRIMA.

Vasto cortile nel palazzo imperiale di Pietroburgo circondato da magnifico porticato, sotto del quale si vedranno in diversi gruppi molti soldati della guardia dello Ysar, i quali avranno formati varii fasci d' arme de' loro fucili, guardati da una sentinella. Il Conte Yvano in uniforme di Colonnello di detta guardia decorato dal grande ordine dell' Aquila nera torbido, e pensieroso arriverà lentamente in iscena.

Yva. Che val la pompa, ed il favor Sovrano
Quando il rimorso atroce
Col suo flagello ne tormenta il core?..
Teresa!.. allorchè il fato
Oppresse i giorni miei,
Allor, che calunniato
Ricchezze, e onor perdei
Languente, fuggitivo
Errai di terra in terra... e tu pietosa
Tu sola m' accoglievi,
E di mia sorte ignara
Ti degnasti guidarmi a piè dell' ara!..
E quando il nome odiato,
Quando in periglio il viver mio sapesti
Per salvarmi esponesti
L' onor tuo, i tuoi giorni, il tuo riposo!..
Ed io?.. spergiuro intanto...
Or che m' arride un' aura di fortuna,
Or che palese l' innocenza mia
Al primo onor ritorno... io t' obbliai!..
Obliarti?.. ah no!.. non mai!..

Ma l'orgoglio de' miei,
Il rango di Bojardo, l' alto stato
Mi divide da te, mi rende ingrato!..
Alla misera dolente
Se il pensier rivolgo appena
Vivo al par di face ardente
D'un sepolcro nell' orror!..
Speme omai di minor pena
Non concede a me la sorte...
Trista vita, orrenda morte
È serbata al traditor!..
Alcun s' appressa...

SCENA II.

Peteroff in grande uniforme di Comandante Cosacco, e detto.

Pet. Conte (*Inchinandosi*).
Yva. Che veggo!.. Comandante... in Pietroburgo,
E a che?..
Pet. Un dover sacro
Qui mi richiama, supplicar degg' io
Lo Ysar, onde si degni
Conceder grazia a un prigionier Francese
Che me salvava, presso il Boristene:
Yva. Laudabil cosa... a voi l' Imperatore
L' accorderà: seguite i passi miei,
Io stesso a piè del trono
Vi guiderò...
Pet. Troppo onorato io sono...
(*partono*).

SCENA III.

Teresa, D. Gennaro, e Gramont, quest' ultimo indosserà un cappotto decente, un bonnet secondo il costume de' granatieri francesi, sarà però disarmato perchè prigioniere.

Gen. Teresa andiamo adagio
Pietroburgo è città, non è un villaggio!..
Ter. Che magnifiche strade!..
Che be' palagi!.. e questo di chi fia?

Gen. Or or figliuola mia l' appureremo
Ma riposiamo un pò !..
Gra. Che!.. già se' stanco ?..
Gen. Non appena discesi dalla slitta
Senza far chiacchiere
Il comandante ,
Cangiando d' abito
Volse le piante...
Ter. » Al palazzo imperial mi disse , io vado :
Gen. » Ciò non intesi , forse parlò in gergo ;
» Ma noi perchè all' albergo
» Non rimanemmo a riposar per poco ?..
Gra. » Per veder la città...
Gen. » Col suo permesso
» Dopo il riposo , si facea lo stesso !
Ter. Oh !.. s' ei quì fosse !..
Gen. Chi ?..
Ter. L' infido Yvano!..
Gen. Ho capito ragazza!..
Ter. L' inumano ,
Se ancor respira , a me non può celarsi...
Ottenuta la grazia di mio padre ,
Allora...
Gen. Allora che ?..
Ter. Vederlo io spero...
Parlargli , rampognargli il tradimento...
Non è ver padre mio ?..
Gra. Sì !!!..
(*Con tutta la forza che in questi casi può ispirare l' onore.*)
Gen. Ciel... che sento !..
Ei pur cotanto approva !..
Ma questo , a che vi giova !..
Di Russia egli è un Bojardo ,
Chi siete voi quaggiù ?..
Udite il Savojardo ,
Non se ne parli più !..

Ter. Udirti?.. ah no!.. l'onore
Di lui mi fa maggiore!..
Gra. Se un alma vile ei serra,
Rispondi... ignori tu,
Che v'ha giustizia in terra
Ch'è un vanto la virtù?..
Gen. In ciarle; ma per altro
In pratica è tutt'altro!..
Gra. Taci!.. vederlo anèlo
Per vendicarmi!!.
Ter. Ah!.. viva!..
Padre, il rimorso, il cielo
Punisca il reo suo cor!..
Ma... tu... no!..
Gra. Ei... ti tradiva!..
Ter. Evver!.. ma l'amo ancor!..
Gra. Oh rabbia!!!..
(*Nell' eccesso dell' ira, a queste parole i soldati della guardia dello Ysar dal porticato avanzandosi diranno.*)
Coro Olà tacete
Il luogo dove siete
Dimenticaste voi?..
Gen. L'error ci fia concesso...
Ter. Stranieri siamo noi...
Coro Lo Ysar risiede quà!..
Gra. Fia ver!..
(*Dando un grido di gioja.*)
Gen. Parla sommesso!..
Gra. L'imperator m'udrà!..
(*Non curando l'avviso per partire.*)
Coro Dove?..
Ter. Padre!..
Gen. Addio cervello!..
(*tutti trattenendolo.*)
Gra. Ch'ei m'ascolti...
Gen. In confidenza
Qual se fosse suo fratello!..

Coro Insensato arresta il piè!..
Gra. Egli è giusto, e in sua clemenza
Udirà le mie ragioni!..
Gen. Coro Taci!..
Ter. Padre!.. (*c. s.*)
Gra. Invan t'opponi!

SCENA IV.

Il Conte Yvano, e detti

Yva. Queste grida?
Coro Il Conte!..
(*Escluso Gra.*) *Tutti* Ahimè!!!..
(*La sorpresa sarà generale sono inutili le annotazioni dal che ognuno intenderà qual debba essere la posizione di ciascuno attore in questo scontro.*)
Ter. Tremi... perchè?.. (*ad Yva.*)
Yva. (Teresa!..)
Gra. Parla... chi è mai... costui?..
(*A D. Gen.*)
Gen. E... un' nom!..
Gra. A che sorpresa?.. (*alla figlia*)
Che fosse?..
Yva. (Io manco!..)
Ter. Gen. E lui!..
(*a Gramont.*)
Yva. (Avvampo, e gelo! l'ardir mi manca!.
Gra. Ter. Gen.
Perchè in tal punto... l'abbisso orrendo
A piedi miei/suoi non si spalanca.!.
E inghiotta un perfido, un traditor!..
Coro (Sorpresi, e immobili?.. io non comprendo!..
Qual duol tremendo... gl'ingombra il cor!
(*Ad un cenno del conte il coro si ritira sotto il porticato restando però sempre a vista.*)
Ter. Un gran Signore... un Conte
Non osa alzar la fronte?..

Mi guarda... e osserva ingrato!..
Il volto mio cangiato...
Tradirmi... abbandonarmi...
Così ricompensarmi?
Ma dimmi... iniquo core
Qual' arra io chiesi a te?..
Amor... soltanto amore...
E tal mi dai mercè!..

Yva. Oh mio rossor!..

Gra. Se il Fato
Ti pose in alto stato
De' tuoi trascorsi il pondo
Sprezzo ti fa del mondo!

(*Alle parole avanzate di Gra. non conosciuto da Yva. questi darà di mano all' elsa della spada ma si trattiene udendola padre di Teresa, e rimane di sasso.*)

Vile... più vil di questo
Terreno, ch' io calpesto!..
Il padre io sono!.. e a dritto
Parlo così con te!
Fui nell' onor trafitto...
Fa che or ti cada al piè!..

Yva. Un vile io sono!.. un mostro...
Sì merto... l' odio vostro!
Il grado... il posto mio...
Si sposo tuo, son' io
Ma viver meco... ah mai!
Largo... compenso... avrai!..

Ter. Taci!.

Gen. Fia ver!..

Gra. Le offese...

(*Compresi da orrore.*)

Ter. Gra. Gen.
Lo scherno aggiungi?.. di!
E il ciel cotanto intese
E non l' incenerì!!!

(*Indignati altre misure.*)

SCENA V.

Peteroff recando un foglio, e detti.

Pet. Voi qui siete? oh fausto giorno!..
Deh venite a me d' intorno
Buon soldato
Alfin mi è dato
Darti un segno di mia fè!..
Il Sovrano
Di sua mano
Segnò il foglio: udite a me!..

(Durante la lettura del foglio tutti gli astanti si scopriranno la testa meno i soldati i quali son di guardia.)

» Luca Gramont, che là sul Boristene
» Di Peteroff i giorni rispettava
» Sia libero, e ritorni al patrio suolo.

Tutti Viva L' Imperatore.

Gra. Oh mio consuolo!..

Ter. Gra. Gen.
Ah signore!.. a piedi tuoi...

Pet. No venite a questo seno!..

Ter. Gra. Gen.
Sarà impressa ognora in noi
Si bell' opra di pietà.

Pet. » Oh che dite... il cielo almeno
» Porge a me cotanta sorte!..
» Ei salvava me da morte,
» Io gli ottenni libertà!..

Tutti meno Yva.
» Gratitudine!.. tu sei . .
» Dono eccelso... dono immenso!..
» Se tu infiori i giorni miei,
» Se tu regni nel mio cor!..
» Fra le pene, avrò un compenso,
» Un sollievo nel dolor!..

Yva. » (Ah! per me non v'ha dolcezza!..
» Ed io sol sarò l' ingrato!..

» Maledico la grandezza,
» Che mi rese un traditor!..)

Pet. Mi seguite!.. (*a Ter. Grà. e Gen.*)

Yva. Un disperato!..
Ascoltate!!! (*nell'eccesso della disperazione.*)

Ter. Gra. Gen. Pet. E che?..

Coro Signor?..

Yva. Si Teresa!.. ah si tal sono!.. (*c. s.*)
Se mi nieghi il tuo perdono!..

Gra. Gen. Pet. Coro
Qual linguaggio!..

Ter. Oh ciel!!.

Yva. Concedi
Che io mi prostri... qui a tuoi piedi...
(*S' inginocchia.*)
Che di duol, pentito, asperga
Questa polve, che calpesti!..

Tutti E fia ver?..

Yva. Che il dire emerga,
Ed al mondo... e al Cielo attesti
Che sei mia!.. che ti fè tale
Il maggior de' giuramenti;
Che l' orgoglio de' viventi
Mi rapiva, e sposa, e onor...
Ch' esser grande a me non cale
Se m' involi il tuo bel cor!..
(*La sorpresa sarà generale, la gioja di Gram. e di D. Gen. inesprimibile, Ter. rimane estatica.*)

Pet. Coro Ella... sua sposa?..

Gra. Gen. Oh gioja.

Ter. Yvano!.. Yvano... mio!..
Fia vero?.. ah per pietà... non ingannarmi!!!..

Yva. Mai più Teresa!..

Ter. Abbracciami...
(*Va per abbracciare e si trattiene.*)
Lieta... d' amor son' io!..

Vacillo!.. ah padre!.. ciel... potrò fidarmi...
Fia sempre mio quel cor?..

Tutti Sì!..

Ter. Oh gioja... io manco..!
Egli... al mio fianco...
Meco vivrà d'amor?..

Ter. Oh magico istante!..
Oh me venturosa!..
Fra il padre, e l'amante
Di gioja vivrò!..
Di figlia, di sposa
Godrò d'una pace,
Che il tempo fugace
Dar fine non può!..

Tutti Al padre, allo sposo
Unita vivrai!..
Che il Nume pietoso
Tua sorte cangiò!..
Con essi trarrai
Dì lieti di pace,
Che il tempo fugace
Dar fine non può!

F I N E.

Digitized by Google

Digitized by Google

BIBLIOT